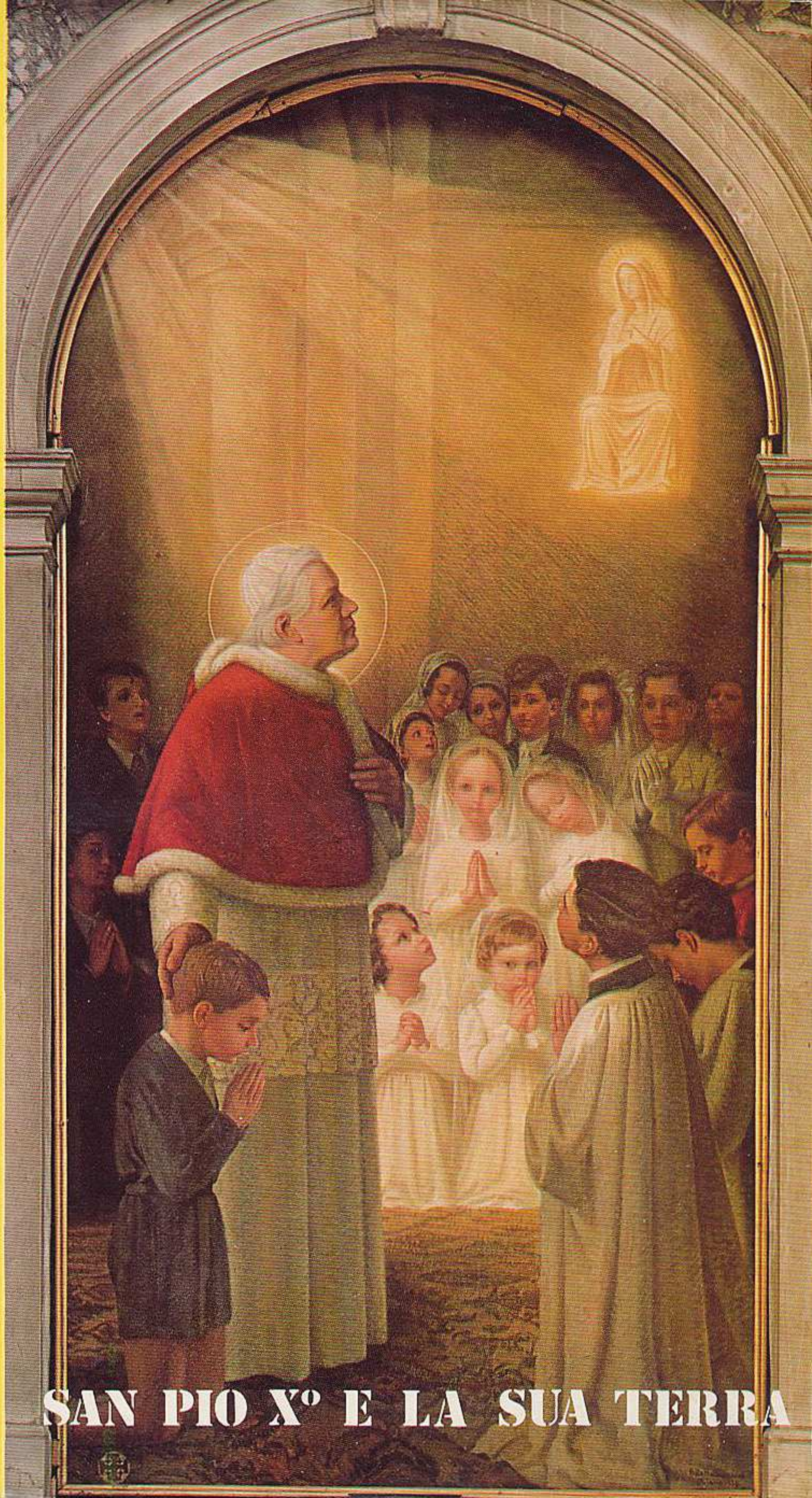


IGNIS
ARDENS



SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXII - n 3

MAGGIO - GIUGNO 1985

Visto Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

IL PAPA TRA NOI





L'incontro di SS. Giovanni Paolo II° con le autorità: Il Presidente della Giunta Regionale Prof. C. Bernini - Il Sindaco di Riese Prof. G. P. Favaro. Il Ministro della Sanità On. C. De Gasperi - Il Vescovo di Treviso Mons. A. Mistrorigo - Il Parroco di Riese Mons. G. Liessi.



foto stampa
K. M. P.

La Solenne concelebrazione del Papa con i Vescovi nel parco di «Villa Eger» a Riese Pio X.

L'attesa.

A Riese, da quando si è avuta la conferma che, in ricorrenza del centocinquantesimo anniversario della nascita di S. Pio X, Sua Santità Giovanni Paolo II sarebbe venuto a visitare i luoghi del Suo Santo predecessore, c'è stato un fermento di preparativi di ordine spirituale e organizzativo.

Mons. Liessi, parroco di questa pieve fortunata, in quaresima ha indetto una speciale Missione e ogni domenica ha invitato il popolo a innalzare a Dio particolari preghiere affinché questa visita del Papa non si riducesse ad un solo avvenimento speciale, ma venisse accolta come una grazia del Signore. Sono stati impegnati i ragazzi, i giovani e gli adulti a preparare un «tesoro spirituale» fatto di carità, di preghiere, di sacrifici da offrire al Vicario di Cristo e, durante il mese di Maggio, con la recita del Rosario, si è chiesto alla Madonna di preparare i cuori ad accoglierlo con disponibilità. Questo per quanto riguarda la preparazione spirituale.

Quella organizzativa ha avuto come primo obiettivo il restauro della Casa di S. Pio X, la sistemazione della Villa comunale con adiacenze e parco e qualche ritocco alle strade ed alle piazze.

Finalmente, dopo aver ripulito muri e marciapiedi, piazzate corde e transe, sistemati addobbi e striscioni di benvenuto si è arrivati al 15 Giugno, giorno fatidico che resterà scritto negli annuali della storia di Riese, ma soprattutto rimarrà scolpito nel cuore di chi ha avuto la fortuna e la grazia di viverlo.

Cendrole

Alle ore 16.10 di quel pomeriggio che resterà certamente impresso nella mente dei circa cinquemila presenti, c'è un fremito d'attesa. L'elicottero di Giovanni Paolo II sta per atterrare. È vero che era atteso mezz'ora prima, ma per chi attende tale evento da mesi questo ritardo non conta.

Quando poi il Papa passa nella sua Land Rover bianca, mille mani si protendono e altrettanti sguardi chiedono imploranti un saluto.

Il Papa ha voluto iniziare da Cendrole, «Santuario del cuore» come lo chiamava S. Pio X, la sua visita alla terra trevigiana, per salutare la Vergine che raccolse i sentimenti di pietà di Giuseppe Sarto giovinetto e che ebbe come devoti il Patriarca di Venezia Card. Jacopo Monico, nativo di Riese e i servi di Dio Card. Mery del Val, segretario di stato di S. Pio X e il Vescovo di Treviso Mons. Giacinto Longhin. Dentro questa splendida chiesa di stile settecentesco lo attendono gli ammalati. Avrebbero dovuto essere venti ma invece sono centocinquanta. Il Papa li benedice, li esorta a trasformare la loro sofferenza in preghiera per chi non ha il conforto della fede, per i popoli oppressi, perchè ritorni la pace nel mondo.

Fuori, sul sagrato, ci sono altri sofferenti: paralitici, paraplegici, spinti su sedie a rotelle; tra loro c'è una vecchia accompagnata dalla figlia suora: è Antonia Berno, ha superato i cent'anni da circa sei mesi, ma è sana e lucida di mente. Dice: — El Papa santo lo go conosuo, mi sì che me ricordo —.

Ma il tempo passa e le cinquemila persone che applaudono a Cendrole vedono sparire la bianca figura di Giovanni Paolo II che si dirige verso la casa natale di S. Pio X.

Nell'umile casa di Papa Sarto

Una folla strabocchevole aspetta, nella piazza e lungo la strada, l'arrivo del Pontefice. Ci sono uomini, donne, ragazzi, bambini. Gente di ogni età e di ogni condizione sociale: tutti vogliono vedere il Papa. Ma l'attesa si fa lunga. Padre Fernando da Riese con la competenza, la cultura e la preparazione che gli sono proprie, riempie questo spazio di tempo spiegando al popolo le origini di Riese e della chiesa delle Cendrole ed illustrando magistralmente la vita di S. Pio X. Finalmente uno squillo festoso di campane annuncia l'arrivo del Papa. La folla applaude festante e i ragazzi sventolano bandiere bianco-gialle.

Il Papa scende dalla vettura. Gli sono accanto il Ministro Degan, il Vescovo di Treviso, il parroco di Riese Mons. Liessi, il sindaco Gian Pietro Favaro, il Presidente della Regione Bernini. Tutto intorno i discendenti di S. Pio X, fra i quali notiamo i pronipoti Pia e Rosetta Parolin, l'ingegnere Cesare Parolin, il notaio dott. Battista Parolin Cav. del S. Sepolcro; le autorità tutte della provincia, i sindaci di Asolo, Castelfranco, Vedelago, Tombolo, Salzano. Nel suo indirizzo di saluto il sindaco di Riese dice fra l'altro: — Santità la Sua gradita visita riportata tra noi la cara immagine paterna di Pio X che, Papa, tornava spesso con il pensiero al Santuario delle Cendrole, alla campagna di Riese. Le porgo il benvenuto davanti alla modesta casa natale di Giuseppe Sarto che oggi vede la visita del più illustre dei pellegrini che in un secolo circa sono venuti ad onorare qui S. Pio X e a cercare conforto per la loro fede —.

Segue poi il saluto del Presidente della Regione On. Bernini.

Il Papa risponde: — M'inchino alla soave memoria della nascita terrena di Giuseppe Sarto in questa casa dove tutto parla di fede, di umiltà, povertà; in questa casa rimasta inalterata nella sua semplicità quale il piccolo Giuseppe apprese a vederla e ad amarla nel santuario domestico della sua fanciullezza e della sua vocazione —.

Rivolgendo poi un pensiero riverente a mamma Margherita la definisce una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e delle quali è particolarmente fertile la terra veneta. Ricordando infine i caduti della guerra '15 e '18 che ebbe come prima vittima il nostro Santo esclama: — Parlino i morti alla coscienza dei vivi. Il loro sacrificio valga ad ottenere la pace alle famiglie e all'Italia —.

Finiti i discorsi il sindaco di Riese dona al Papa due medaglie d'oro e ne riceve una d'argento dal Santo Padre con la riproduzione della sua effigie.

Indi l'illustre ospite entra a visitare la casa e l'attiguo museo di S. Pio X. Dopo un momento di devoto raccoglimento ritorna nella piazzetta ancora gremita di popolo osannante, sale sulla bianca auto blindata e si avvia alla chiesa arcipretale per l'incontro col clero.

L'incontro con il clero veneto «un clero fedele alla Chiesa».

Il Pontefice percorre, sempre a bordo dell'auto blindata i trecento metri che separano la casetta di S. Pio X dalla chiesa parrocchiale. Al Suo passaggio

è un tripudio di applausi, un agitarsi di mazzolini di garofani gialli e di gigli. Un grande cartello Lo saluta. Egli entra in chiesa e subito le porte si chiudono. Questo incontro è riservato esclusivamente ai religiosi della diocesi.

Il Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo, ha parole di lode «per il prezioso lavoro spirituale e pastorale» del suo clero.

Il Papa risponde: «So di incontrare qui un presbiterio valoroso; dalla catena sacerdotale alla quale voi appartenete è venuto Don Giuseppe Sarto».

Delineando le virtù di Pio X traccia poi il profilo del sacerdote di oggi, che, pur vivendo in unione continua con Dio, rimane in mezzo ai suoi fedeli come padre, consigliere, amico. In questo discorso al clero rivaluta in pieno anche la figura storica di S. Pio X dicendo: «Nessuna analisi critica del periodo storico in cui Egli visse e fu Papa può intaccare quello che è stato e rimane il giudizio della Chiesa su quest'uomo che fu grande e Santo».

Aggiunge che oggi più di ieri la Chiesa ha bisogno di uomini simili che sappiano educare il popolo alla maturità cristiana; che sappiano come S. Pio X «instaurare omnia in Christo», poichè nessun vero progresso può realizzarsi senza Cristo.

È passata mezz'ora. Le porte della Chiesa parrocchiale si riaprono, il Santo Padre esce, si sofferma lungo il corridoio centrale in mezzo alla folla che gli si stringe attorno, poi sale nuovamente sulla macchina blindata e si dirige verso il municipio per un incontro con i Vescovi del Triveneto.

Migliaia di persone a Villa Eger per la S. Messa concelebrata.

Sono le ore 18. Il Papa entra nel parco della Villa Eger dove lo attendono migliaia di persone, giunte fino dalle primissime ore del pomeriggio per assistere alla S. Messa concelebrata dal Pontefice, dal Patriarca di Venezia Marco Cè, dal Vescovo di Treviso, dai trenta Vescovi del Triveneto e da ottanta sacerdoti, fra i quali si notano tutti quelli nativi da Riese Pio X. Mille chierichetti fanno bella corona al clero e circa milleduecento cantori eseguono i canti sacri.

Recita la prima lettura la signora Angela Bernini, moglie del Presidente della Regione e la seconda Claudio Comunello, neo consigliere comunale. Alla folla Giovanni Paolo II rivolge un'omelia imperniata sulle risposte di Pietro quando Gesù gli chiese: «Mi ami tu?» per tre volte. Anche a Beppino Sarto il Signore rivolse questa domanda ed Egli rispose di sì per ben tre volte: la prima qui, a Riese; la seconda quando fu ordinato sacerdote nel duomo di Castelfranco; la terza quando accettò «in Crucem» di diventare Vicario di Cristo.

Insiste inoltre sui valori fondamentali del cristiano: l'amore a Dio e al prossimo, l'importanza della preghiera in famiglia, lo spirito di sacrificio, l'educazione cristiana dei figli.

Al momento dell'offertorio vengono portati sull'altare i doni: un calice offerto dai bambini della Prima Comunione, il «tesoro spirituale» che consiste in preghiere, messe, sacrifici con cui la comunità cattolica si è preparata alla visita pastorale, un agnellino offerto dalla parrocchia di Salzano, un vitellino da quella di Tombolo, un libro d'arte da quella di Castelfranco, un paniere ri-

colmo di sementi, fiori, ciliege e vini locali da quella di Asolo e un artistico dittico con due bellissime Madonne: quella di Cendrole e quella di Cestokowa dipinto dalla pittrice di Riese Maria Saccardo. Viene presto il momento della Consacrazione e poi della Comunione.

Commosi a due a due i cento piccoli comunicandi: 63 di Riese e 37 delle altre persone, ricevono la prima Comunione dalle mani del Pontefice. I genitori li seguono con lo sguardo e pensano con gioia profonda e riconoscenza al Signore, alla grande grazia che è riservata ai loro piccoli innocenti.

La Messa si avvia al termine. Il Papa benedice la folla. Ancora applausi, ancora canti osannanti. Poi Giovanni Paolo II si dirige verso il campo sportivo situato dietro la chiesa e alle ore 20 sale sull'elicottero che lo porterà a Treviso.

La grande giornata di Riese è finita. Ringraziamo il Signore e S. Pio X del dono che ci hanno fatto permettendoci di ospitare, anche se per poche ore, il Vicario di Cristo e cerchiamo da questa sua visita e dai suoi insegnamenti di trarre vantaggio per la nostra crescita spirituale.

Sandro Favero



SEGRETERIA DI STATO

DAL VATICANO, 3 Luglio 1985

Reverendo Signore,

In occasione della recente visita pastorale del Sommo Pontefice a Treviso, i fanciulli di Riese Pio X, che per la prima volta si sono accostati alla Mensa Eucaristica, hanno voluto presentarGli, quale segno di filiale devozione, l'omaggio di un bel calice.

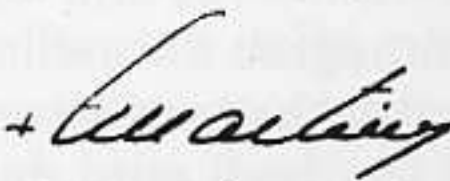
Nell'accogliere con compiacimento tale attestato di ossequio e i nobili sentimenti che l'hanno suggerito, il Santo Padre ringrazia cordialmente, mentre, in cambio, auspica che i piccoli offerenti conservino l'amici-zia di Gesù nel loro cuore e crescano sempre buoni e sereni.

A conferma di tali voti, Sua Santità rinnova ai cari fanciulli la propiziatrice Benedizione Apostolica, estensibile a Lei ed all'intera Comunità parrocchiale.

Con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore

Reverendo Signore
Parroco di
RIESE SAN PIO X


(+ E. Martinez, Sost.)

LA MADONNA SEMPRE VIVA

IN SAN PIO X

L'agiografia, presentando i santi, evidenzia di alcuni la fisionomia decisamente e accentuatamente mariana. Biografi e studiosi di S. Pio X, protesi a presentarne la complessa figura spirituale ed il suo servizio nella Chiesa, impegnato a frenare il modernismo, a restaurare ogni cosa in Cristo, a trasmettere particolarmente ai fanciulli la conoscenza del catechismo e la gioia di una anticipata prima comunione, a sostenere sacerdoti e laici in un impegno di disciplinare servizio e di santità della vita nella purezza della dottrina, accennano sbrigativamente alla sua pietà mariana.

C'è sempre la Madonna, particolarmente venerata in sue immagini, ad illuminare e vivificare i 79 anni di vita di Pio X: 2 giugno 1835 - 20 agosto 1914.

LA MADONNA DALLA FANCIULEZZA ALLA MORTE

Si può dire che Giuseppe Sarto sia nato e cresciuto all'ombra di un santuario mariano, quello denominato «Madonna delle Cendrole», che vanta oltre un millennio di storia, sorto nel 972 nell'allora **Castrum Resii**, fortilizio di Riese, attualmente paese veneto in terra trevigiana.

Bambino, accompagnato dai suoi di casa, da mamma Margherita o papà Giambattista, Bepi Sarto raggiungeva spesso quel santuario delle Cendrole, per fissare e venerare quella immagine di Madonna, in legno dorato, del tardo 1400, seduta con mani sul petto in intimo raccoglimento, che stava esposta nella nicchia sovrastante l'altare maggiore. Un suo compagno di scuola Giuseppe Guidolin, ai processi informativi testimoniò che Bepi Sarto «era devoto della Madonna e... andava con frequenza al santuario delle Cendrole». Un altro suo concittadino, Ferdinando Carraro, depose che Bepi «spesso ci invitava ad andarvi in sua compagnia, e vi andava non per diporto, ma per un sentimento di pietà, e se il sacerdote tardava qualche volta a venire, il Servo di Dio intonava le litanie».

Sacerdote, poi vescovo, cardinale e papa, Pio X portò sempre, per tutta la vita, vivissimo nell'anima, l'amore a questa Madonna della sua fanciullezza e adolescenza, alla quale attribuiva la chiamata al sacerdozio.

Vescovo di Mantova, alla signora Margherita Parolin in Andreatza che gli aveva inviato immagine di quella Madonna, il 18 marzo 1892 mons. Sarto scriveva: «... un santuario e un altare e un'immagine benedetta, che ho sempre innanzi agli occhi fin dagli anni della mia giovinezza; e voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia venendo a pregare in quella cara chiesa».

Eletto papa, espresse tutta la propria nostalgia delle Cendrole: «Oh, quanto volentieri volerei da questo luogo alla solitudine delle Cendrole, per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campane!». Il 10 agosto 1903, scrisse al parroco di Riese chiedendo dalla sua gente orazioni «specialmente nel santuario della Madonna delle Cendrole». Al santuario del cuore Pio X concesse indulgenze e donò suppellettile sacra; a proprie spese, nel 1906, lo volle restaurato e decorato; lo volle abbellito con otto pregevoli tele, copie di capolavori mariani, e con quattro statue in pietra rappresentanti i biblici vaticinatori della Vergine; fece ricoprire con lastre di rame la guglia svettante del vecchio campanile e fece restaurare l'organo, eseguito nel 1761 dall'illustre organaro Gaetano Calidio.

Fissò la storia del santuario e la pubblicò nel 1910 dalla Poliglotta Vaticana in un opuscolo di cinquanta pagine: **Il santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese**. Inizia, affermando: «Quantunque nel cuore del vero fedele tenga il primo luogo l'onore e la gloria di Dio, la devozione a Maria ha sempre un posto distinto, e, se non il primo, è certamente il più tenero fra i sentimenti della sua pietà». Nel 1912, su proprio disegno, fece preparare una corona da porre sul capo della sua Madonna, volendola preziosa d'oro e di gemme.

Nello stesso anno della morte, in lettera del 19 febbraio 1914 al vescovo di Treviso mons. Andrea Giacinto Longhin, Pio X ricordò «le Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero, e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine Santissima».

Rievocando a pochi giorni dalla morte, il 27 agosto 1914, il «santo» papa Pio X, il vescovo di Treviso, il Servo di Dio A. Giacinto Longhin, ricordò la sua chiesa prediletta: «Ah! Le Cendrole, era questo... il santuario prediletto di Pio X, che resterà un monumento imperituro della sua pietà e della devozione che nutrì verso la Regina del cielo». Da questo santuario, Giuseppe Sarto avviò quella «vista di lavoro e di preghiera» che si era proposto «da giovanetto nelle mistiche effusioni del suo tenero cuore dinanzi alla cara Vergine delle Cendrole».

COME STELLA SU MARE TEMPESTOSO

In sue tappe sacerdotali, da Riese a Roma, c'è sempre una venerata immagine di Madonna; c'è soprattutto una vicinanza di amore tra Madonna e Giuseppe Sarto. Egli fu consacrato sacerdote, il sabato 18 settembre 1858, nel duomo di Castelfranco Veneto, chiesa di S. Maria e S. Liberale, accanto alla «Madonna con i santi Liberale e Francesco d'Assisi» dipinta dal Giorgione. Celebrò a Riese la prima messa, nella domenica 19 settembre 1858, giorno sacro al ricordo della Vergine Addolorata. Fu consacrato vescovo a Roma, il 16 novembre 1884, nella chiesa di S. Apollinare, accanto a «La Madonna dell'Apollinare», affresco riapparso il 13 febbraio 1647 per la caduta dell'intonaco nel portico della chiesa. In quel giorno di consacrazione episcopale Mantova celebrava il ricordo e il patrocinio di Maria, incoronata Regina della città. Negli undici anni di pontificio Pio X visse e morì ed ebbe sepoltura accanto alla «Pietà» del Michelangelo, nella Basilica Vaticana.

Ovunque visse, mostrò pietà mariana. Parroco a Salzano, introdusse la pratica del mese di maggio consacrato alla Madre di Dio: predicava lui.

A Treviso, canonico, pellegrinò più volte al santuario della «Madonna Grande». A Mantova, vescovo, con pellegrinaggio e celebrazioni onorò la «Madonna delle Grazie», al cui santuario invitò i Francescani. A Venezia, patriarca, sostava orante, nella Basilica di S. Marco, dinanzi alla gloriosa «Madonna Nicopeja» e, nella chiesa all'entrata del Canal Grande, dinanzi alla «Madonna della Salute»; sopra il suo letto, teneva un quadro di «Maria bambina» dipinto su vetro.

Patriarca di Venezia, card. Giuseppe Sarto nel settembre 1899 incoronò a Caorle l'insigne «Madonna dell'Angelo»; il 25 settembre 1900, salì a Monte Berico di Vicenza per incoronare la miracolosa Madonna; in groppa ad una mula bianca, raggiunse la vetta del Monte Grappa, metri 1779, il 4 agosto 1901, per benedire il sacello e la statua di quella Madonna che resterà mutilata nella grande guerra 1915-1918.

Direttore spirituale dei chierici nel seminario di Treviso, vescovo di Mantova e patriarca di Venezia parlava, con tanto amore, di Maria, particolarmente ai giovani e ai seminaristi. Nella esortazione **Haerent animo** al clero cattolico, nel 50° anniversario del suo sacerdozio, datata 4 agosto 1908, affidò i propri voti «alla gran Vergine Madre, Regina degli Apostoli», modello di orazione e interceditrice di grazia e di fecondità apostolica. Ogni giorno recitava il rosario e — depose il domestico segreto signor Francesco Seneca, nel processo ordinario romano — «non usciva di stanza senza portare in mano la corona del Rosario». A mezzogiorno e a sera, ai tocchi della campana della Basilica di S. Pietro, annuncianti l'ora dell'**Angelus Domini**, Pio X «troncava immediatamente il discorso, si alzava in piedi, si toglieva lo zucchetto, e, a mani giunte, recitava l'**Angelus**»: testimonianza del card. Nicola Canali al processo ordinario romano.

Numerosi i richiami ed esaltazioni mariane nei suoi undici anni di pontificato, in oltre 90 documenti. Nell'enciclica-programma e **supremi apostolatus cathedra** del 4 ottobre 1903 — giorno istituito per solennizzare il santo Rosario — Pio X espresse il suo filiale ricorso «all'intercessione potentissima della Madre Divina». Indimenticabile l'enciclica **Ad diem illum**, 2 febbraio 1904, per il 50° della definizione del dogma dell'Immacolata. Nella seconda incoronazione della Madonna di Czestochowa in Polonia, 22 maggio 1910, le corone furono donate da Pio X.

Nel proprio stemma vescovile e papale, Pio X volle una stella d'oro illuminante il mare tempestoso, cioè Maria Ausiliatrice dei cristiani, assicuratrice di speranza e di salvezza.

NELLA LUCE DELL'IMMACOLATA

Giuseppe Sarto fu consacrato sacerdote, 18 settembre 1858, a distanza di due mesi dalle apparizioni dell'Immacolata a Bernardetta Soubirous, a Lourdes: 11 febbraio — 16 luglio 1858. Nel primo anno di pontificato, 1904, celebrò il 50° della definizione del dogma dell'Immacolata, data dal predecessore Pio IX nel 1854. Celebrò l'ultima messa, cinque giorni prima di morire, il 15 agosto 1914, festa della Madonna Assunta. Fu dichiarato santo nel mese mariano dell'Anno Mariano, 29 maggio 1954. Sacerdozio e pontificato e santità alla luce dell'Immacolata.

Ogni giorno, visitava nei Giardini Vaticani la Grotta dell'Immacolata di

Lourdes, fatta erigere dal vescovo di Lourdes durante il pontificato di Leone XIII. Quando il 18 giugno 1913, in un cortile del seminario di Padova — dove aveva trascorso otto anni di studio e di preparazione al sacerdozio, 1850-1858 — fu inaugurata una Grotta di Lourdes, Pio X si fece presente con lettera autografa, Dal Vaticano 15 giugno 1913. In essa precisava di ricordare «sempre, anche dopo tanti anni, l'invocazione, che si permetteva a tutte le pubbliche adunanze del Venerando Seminario di Padova: «**Invocato divino numine sub tutela B.M.V. sine labe originali conceptae...**»; si congratulava con il vescovo, i superiori e alunni, perchè «a mantenere e rinvigorire, se fosse possibile, la divozione alla Immacolata, stabilita dallo stesso Barbarigo a particolare patrona dell'Istituto, hanno voluto onorarla nella prodigiosa manifestazione di Lourdes».

A Lourdes, nel 1905, Pio X aveva istituito il **Bureau Medical** per la registrazione e il riconoscimento delle guarigioni avvenute. A Roma, il 25 agosto 1913, introdusse la causa di beatificazione di Maria Bernarda Soubirous. Estese a tutta la Chiesa l'ufficiatura e la messa dell'Apparizione. Per questi legami lourdiani, a Lourdes, nella Basilica del Rosario, nel mosaico della cappella del 5° mistero glorioso, incoronazione di Maria in cielo, con i papi Pio IX e Leone XIII appare anche S. Pio X. All'ingresso della cripta, in un medaglione in mosaico, inaugurato il 14 luglio 1908, appare Pio X reggente una pergamena su cui stanno scritte le prime parole del decreto **Immaculatae Mariae**, con il quale il Papa riesino estese a tutta la Chiesa il culto dell'Apparizione. Nel 1911, sulla sinistra dell'entrata della cripta, fu eretto un gruppo bronzeo che presenta Pio X all'altare, mentre distribuisce la comunione a un bambino e una bambina: è ricordo del decreto **Quam singulari**, 8 agosto 1910, con cui il Papa dell'Eucaristia ammise i fanciulli alla comunione. A Lourdes, fu dedicata a S. Pio X la grande Basilica sotterranea, capace di accogliere oltre ventimila persone: fu consacrata il 25 marzo 1958 dal patriarca di Venezia card. A. Giuseppe Roncalli, poi papa Giovanni XXIII.

Nel 50° della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, Pio X compose una **Preghiera all'Immacolata** e la raccomandò a tutti i fedeli. Datata dal Vaticano 8 settembre 1903, dopo aver richiamato la Madre del Signore «immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore», Pio X costatava: «Il maligno serpente, contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e insidiare i miseri figli di Eva». Supplicava e scongiurava la Madre immacolata «perchè non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese; così che tutti arriviamo al porto della salute, e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace».

Immagine, riportanti tale preghiera, presentano Pio X, in piedi, indicante l'Immacolata ad un gruppo di giovani. Una simile scena fu fissata dal pittore milanese Rito Baccarini su tela, pala d'altare esposta nel santuario della Madonna delle Cendrole, precedentemente benedetta da Pio XII, il 19 agosto 1955, a Castelgandolfo. Nella tela è ancora Pio X che, per restaurare ogni cosa in Cristo, continua ad indicare la Madonna ai fanciulli e ai giovani: sono quelli, a lui particolarmente cari, della prima comunione, della dottrina cristiana, quelli avviati al sacerdozio. Nel 150° dalla nascita di S. Pio X, fanciulli e giovani richiamano la sua attualità ed il suo messaggio, in questo 1985, anno internazionale dei giovani.

Fernando da Riese Pio X

DON ARMANDO PASQUALOTTO

SACERDOTE NOVELLO



È il 2 giugno, giorno anniversario della nascita di S. Pio X. La popolazione di Riese è in festa. Le campane suonano a distesa, la chiesa parrocchiale brilla di luci e profuma di fiori, dall'organo escono soavi melodie. Perché tutto questo? Un nostro giovane parrocchiano sta per essere ordinato sacerdote. Egli entra in chiesa preceduto da S. Ecc. Mons. Vescovo, dall'Arciprete Mons. Liessi e da molti sacerdoti, accompagnato dalla mamma e dal papà, dai fratelli e da una fitta schiera di parenti e amici che vogliono condividere con lui la gioia di questo giorno. Passa fra due ali di popolo che batte le mani in segno di festa e si appressa all'altare dove, dall'autorità di Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Treviso, riceverà il Sacramento dell'ordine Sacro che lo farà diventare ministro di Cristo. Ma che è questo giovane privilegiato che il Signore ha scelto per Sè dicendogli come un giorno agli Apostoli: «Vieni e seguimi»? È Armando Pasqualotto, figlio di Mirko e di Brolese Maria.

È nato qui a Riese il 2 Novembre 1959. Il giorno 8 dello stesso mese ha ricevuto il S. Battesimo al fonte battesimale dove fu battezzato S. Pio X. Frequentò le scuole materne ed elementari qui nel nostro paese. Il 3 Settembre 1966

ricevette il sacramento della Cresima e il 30 Ottobre dello stesso anno accolse, per la prima volta, Gesù nel suo innocente cuore. Finite le elementari, non si avviò, come la maggior parte dei giovani, verso una scuola che gli potesse dare, un domani, un posto onorifico nel mondo, ma decise di entrare in seminario.

I genitori non si opposero alla sua volontà anzi furono lieti di assecondarla, perchè, da veri cristiani, pensarono che donare un figlio al Signore fosse l'atto più meritorio che potessero compiere. Nel Seminario di TREVISO ebbe la sua preparazione culturale, religiosa e morale. Durante gli anni scolastici 79-80-81, mentre studiava teologia, alternò allo studio un fervente apostolato fra i giovani della nostra parrocchia. Negli anni 82-83 lo troviamo instancabile collaboratore parrocchiale a Pederobba.

Il 9 Giugno '84 viene ordinato diacono e destinato a compiere la sua missione nella parrocchia del S. Cuore a Treviso. Il 2 Giugno diventa sacerdote. Sarebbe lungo e difficile descrivere la cerimonia bellissima che ha commosso i presenti. Quando Don Armando esce di chiesa, tutti vogliono avvicinarsi a lui per congratularsi e baciargli le mani che odorano ancora del Sacro Crisma. Egli sorride felice, ma è pallido. È compreso della grande grazia che il Signore gli ha fatto scegliendolo fra mille altri e certamente le parole: «Ora tu sei sacerdote in eterno» gli risuonano dolcemente all'orecchio.

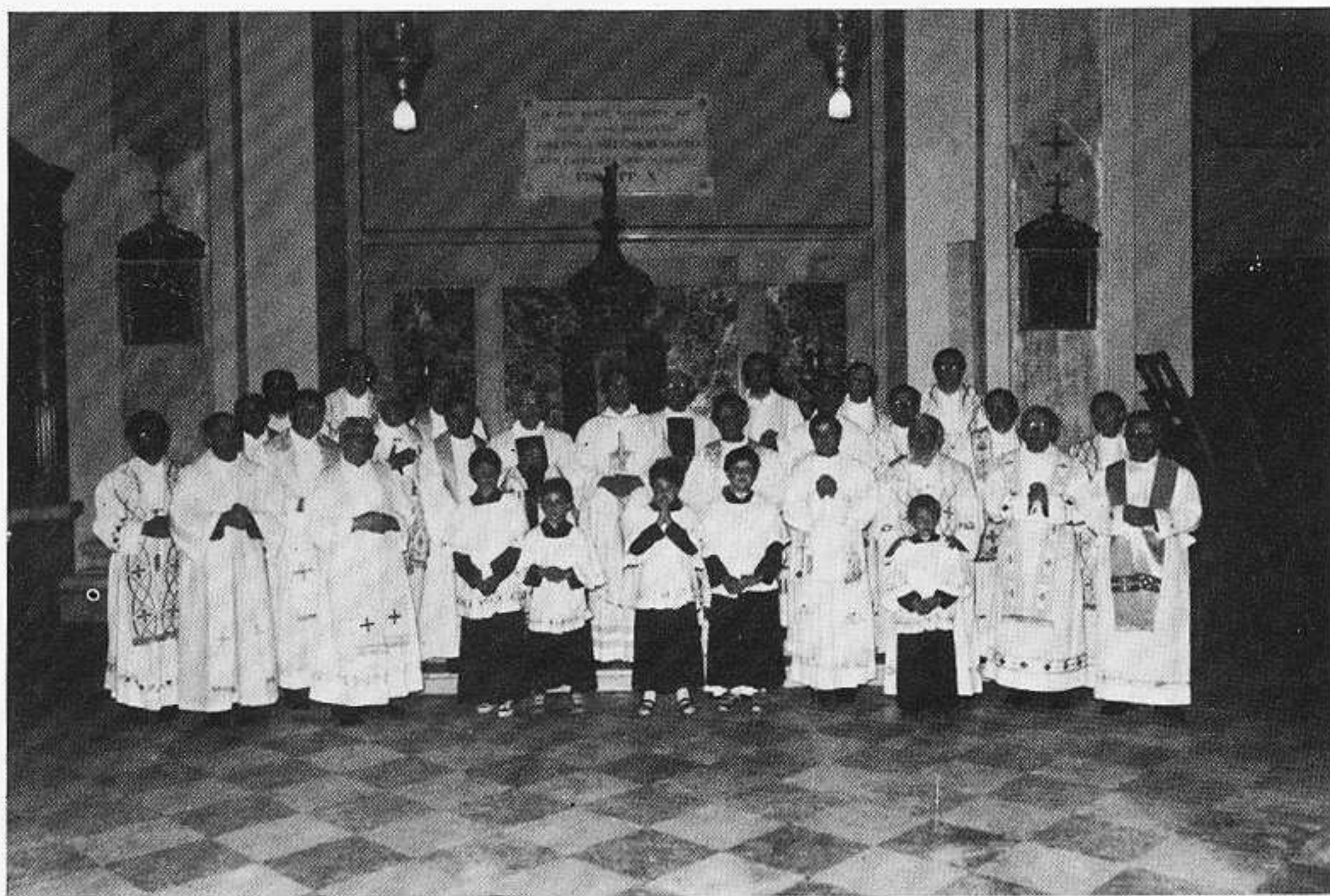
La popolazione di Riese guarda a lui con gioia, sì, ma anche con una nota di tristezza. Infatti questa terra che, da tanti anni, si vantava di aver dato buoni e bravi sacerdoti alla chiesa, ora è diventata meno generosa in fatto di vocazioni. Don Armando per adesso, è l'ultimo figlio di questa parrocchia che esce dal Seminario. Prima restava sempre, in quel luogo di studi, qualche ragazzo di Riese; ora il posto è vuoto. Se il Signore non susciterà qualche nuova vocazione, passeranno parecchi anni prima che possiamo celebrare una bella festa come quella di oggi. Chissà che S. Pio X interceda per noi!

Intanto, porgiamo le nostre più vive congratulazioni al carissimo sacerdote novello, gli auguriamo che il suo apostolato sia tanto fecondo, che la sua opera venga sempre benedetta da Dio, che gli siano concesse tutte quelle soddisfazioni che merita chi spende la propria vita per il bene degli altri e si avveri per lui il detto: «Chi insegnerà a molti risplenderà come stella per sempre».

Sandro Favero

Il giorno seguente, anniversario al battesimo di S. Pio X, tutti i sacerdoti oriundi di Riese hanno concelebrato una S. Messa di ringraziamento, presieduta dal Novello Sacerdote Don Armando.

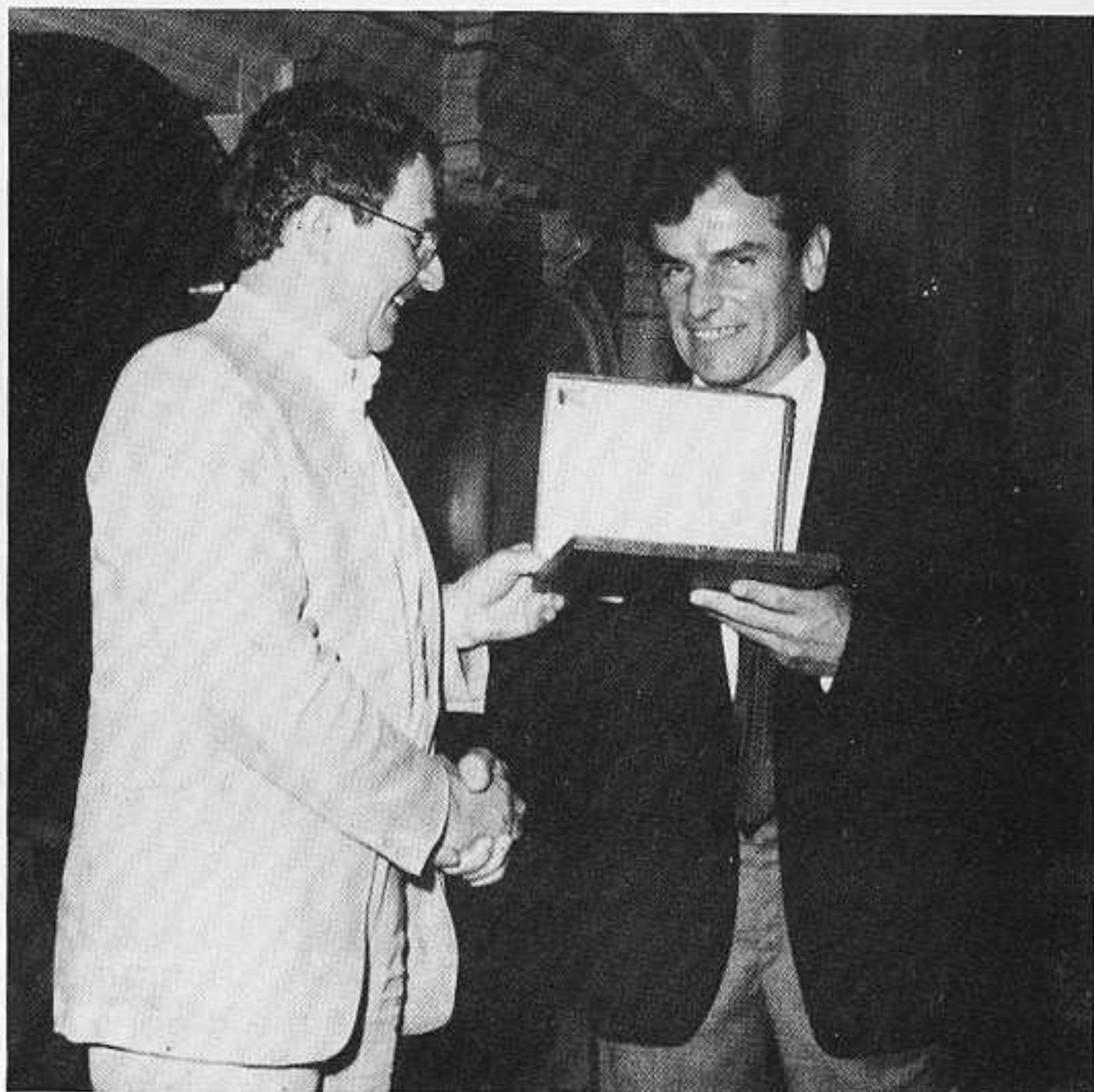
Riproduciamo la foto scattata davanti al Battistero.



ABBONAMENTI E OFFERTE

G.A. L. 10.000 — Tonin Alessandro L. 12.000 — Calcavento Mario L. 15.000 — N.N. L. 5.000 — Pettenon Linda e Bruna L. 30.000 — Borsato Maria L. 200.000 — Fam. Bazzardo L. 5.000 — M.B.G. L. 10.000 — Florian Amelia L. 5.000 — Bettin Luisa e Battaglia Pierina L. 20.000 — Mazzon Giuliano L. 30.000 — N.N. L. 10.000 — N.N. L. 10.000 — Michelon Irma L. 10.000 — N.N. L. 100.000 — Gianna, Pia, Francesco L. 10.000 — Comacchio Norina L. 17.000 — Coniugi Zamperin L. 20.000 — N.N. L. 100.000 — Bandiera Angelo (20 dollari) L. 29.000 — N.N. L. 5.000 — Ciaparelli Michele L. 10.000 — P.G. L. 10.000 — Fratin Lino L. 20.000 — Tonello Emma L. 15.000 — Don Narciso L. 10.000 — Bizzarro Edoardo L. 15.000 — Bergamin Iginio e Anna L. 15.000 — Berno Paola ved. Marchesan L. 5.000.

CONCERTO CORALE IN ONORE DI S. PIO X°



Il Direttore del Gruppo di Riese M° Bruno Loro mentre riceve il meritato riconoscimento per le mani del Sindaco.

Ricorrendo 150° anniversario della nascita di S. Pio X° grande papa e grande Santo, riformatore del canto sacro «le scholae cantorum» di Riese, Salzano, Tombolo hanno voluto rendergli omaggio ricordare a tutti che il canto è preghiera eseguendo un concerto corale stupendo e molto significativo.

Riese Pio X° ha dato i natali a Giuseppe Sarto e Tombolo e Salzano l'hanno avuto capellano e parroco e proprio a Salzano, Pio X ha fondato quella corale che ancora oggi vive ed è tanto attiva e ben preparata.

Le corali erano dirette dal maestro Bruno Loro per Riese, dal maestro Alberto Renaldini per Tombolo e dal maestro Giuseppe Centenaro per Salzano. All'organo per Riese il maestro Giovanni Lino Visentin per Tombolo il maestro Pietro Baggio per Salzano il maestro Mario Trevisan.

Due parole di lode al nostro maestro Bruno Loro che con tanta maestria e spirito di sacrificio ha saputo portare la corale di Riese in un solo anno ad una esecuzione lodevole da parte dei cantori di Riese che, per l'occasione erano associati a quelli di Poggiana.



Il concerto si svolse in due parti: nella prima parte le corali distinte eseguirono magistralmente brani di autore diversi scelti dai direttori del coro. Nella seconda parte invece le tre corali riunite, circa 200 cantori interpretarono musiche di W. Croft «Signore Gesù» di Lorenzo Perosi, che Pio X° volle maestro della Cappella Sistina proponendo il «TU ES PETRUS», «MAGNIFICAT», «BENEDICTUS» dalla Missa Eucaristica ed infine il «TE DUEM» a cinque voci dispari.

Il concerto fu tenuto prima a Salzano (25 aprile), quindi a Tombolo (18 maggio) e infine a Riese il (26 maggio).

Le chiese erano gremite di attenti ascoltatori che alla fine di ogni brano con i loro calorosissimi applausi, hanno siglato il successo di questa bella iniziativa, augurandosi che possa non rimanere unica e incoraggiando i cantori a continuare, nonostante i sacrifici, a proporre ai fedeli i bei canti sacri che sanno elevare l'animo umano a Dio come sublime preghiera.

In tale occasione nelle tre parrocchie di Riese, Salzano e Tombolo sono state eseguite dai cantori tre Sante messe solenni spostandosi da Salzano a Riese a Tombolo in date diverse.

«Papa Sarto, di Giuseppe Maffioli interpretato a Riese dai giovani della filodrammatica locale»

A Riese, da più di 4 anni è sorta la filodrammatica «Bepi Sarto», formato da un gruppo di ragazzi della parrocchia amanti del teatro e desiderosi di offrire al pubblico spettacoli divertenti che riescono a far dimenticare, per qualche ora, le preoccupazioni più o meno gravi di ogni giorno. Finora le commedie fatte sono state 9 e un pubblico sempre più numeroso ed entusiasta ha seguito il continuo progresso di questi giovani attori che via via hanno alimentato il proprio gruppo di nuovi simpatizzanti.

Ricorrendo il 150° anniversario della nascita di S. Pio X°, non poteva essere dimenticata questa data e, facendo un enorme atto di coraggio pensarono di mettere in scena «Papa Sarto» del compianto Giuseppe Maffioli, già interpretata magistralmente dal grande Cesco Baseggio. Ripeto è stato un atto di coraggio, perchè è un lavoro bello, ma difficile e lungo che è costato ai ragazzi otto mesi di prove, sacrificando ore di svago e di riposo dopo giornate di studio e di lavoro a volte molto pesante. È una commedia in un prologo e 3 atti.

La riuscita di questa rappresentazione era particolarmente importante per questo gruppo di giovani attori che sapevano di dover far bene ad ogni costo, sia per il periodo speciale in cui sarebbe stata fatta, sia perchè sarebbe stata per la compagnia stessa un esame di maturità artistica.

Gli attori partecipanti erano 20 e tutti avevano una parte ben determinata e importante. Ognuno doveva rendere al massimo affinché la commedia fosse ben compresa dal pubblico numerosissimo che doveva quasi avvertire la presenza di Papa Sarto conoscendolo e amandolo così forse di più.

I presenti commossi ed entusiasti ci hanno fatto capire che il nostro scopo era stato raggiunto e gli applausi calorosissimi hanno sempre accompagnato l'interpretazione davvero bella dei giovani attori.

È doveroso da parte della compagnia teatrale esprimere il grazie più sentito al Sig. Sindaco e all'amministrazione comunale di Riese che, accogliendo ed esaudendo una nostra richiesta ci hanno permesso di lavorare con un impianto luci degno di un grande teatro, creando degli effetti luminosi davvero suggestivi.

Grazie alle autorità religiose della parrocchia che con tanta generosità hanno soddisfatto le nostre necessità fornendoci molto materiale che non avremmo saputo dove trovare. Grazie alle ditte che con donazioni generose hanno voluto darci una mano, un grazie di cuore alla costumista, alla truccatrice, alla parrucchiera, alla fiorista, al tecnico luci, allo scenografo, alla suggeritrice che con il loro generoso lavoro hanno contribuito alla buona riuscita della commedia. Grazie anche al maestro Loro e ai cantori di Riese per i canti registrati.

Ricordiamo con affetto e simpatia le sorelle e il cognato di Giuseppe Maffioli che ci hanno onorato della loro presenza e che con la loro commossa partecipazione e con il loro grazie hanno valorizzato il nostro lavoro.

Lettera di ringraziamento indirizzata al Santo Padre dall'Arciprete.

li 4 luglio 1985

BEATISSIMO PADRE,

è ancora vivissima l'impressione e rimmarrà imperituro il ricordo della Vostra Visita Pastorale nella nostra comunità di Riese, che dalla Divina Provvidenza ebbe la grazia di dare alla Chiesa e al mondo un Papa Santo: PIO X°!

La gratitudine di questa medesima comunità parrocchiale continuerà ad esprimersi, soprattutto davanti a Dio, con la preghiera per incolumità e un lungo e fecondo apostolato della Vostra Venerata Persona.

E manterremo pure vivo ed urgente il messaggio che la Santità Vostra — nella ricordanza di S. Pio X° — confermava sempre attuale ed immutabile, di restaurare cioè ogni cosa nel Cristo; per assicurarci che solo alla luce della Parola di Dio, attingendo grazia dalla Divina Eucarestia, da una autentica e forte devozione Mariana — quale da Voi abbiamo preclaro esempio — e sulle direttive della Sacra Gerarchia potremo svolgere un'efficace attività di bene in ogni settore della vita.

Grazie dunque, Beatissimo Padre, anche per l'eccessivo sacrificio che Vi abbiamo chiesto; S. Pio X°, unitamente a tutti i Santi Vostri predecessori, Vi sia propizio al cospetto del Signore, e Vi aiuti nella Vostra quotidiana e spesso estenuante fatica, intenta a vivificare e ad unire le Chiese Cristiane e il mondo in Nostro Signore Gesù Cristo, affinché regnino la giustizia, l'amore e la pace.

Vogliate ancora benedirci, mentre Vi protestiamo il nostro amore filiale e la nostra costante fedeltà.

*Della Santità Vostra umil.mo servitore e figlio
Sac. Giuseppe Liessi
Arciprete di Riese Pio X° (Tv)*



SEGRETERIA DI STATO

N. 154638/A

DAL VATICANO, 27 Giugno 1985

Preg.mo Signore,

In occasione del pellegrinaggio del Sommo Pontefice al paese natale di San Pio X, Ella, anche a nome dell'Azione Cattolica di Riese, ha voluto presentargli un devoto indirizzo di omaggio, accompagnandolo con un'offerta (Lire 1.500.000), che è stata destinata alle iniziative della Sua carità.

Sua Santità mi affida l'incarico di esprimerLe il Suo apprezzamento per l'attestato di venerazione e per l'obolo.

Invocando sull'intera Associazione parrocchiale di Azione Cattolica i continui aiuti della divina assistenza per un sempre più fruttuoso apostolato, il Santo Padre invia volentieri la propiziatrice Sua Benedizione.

Con sensi di distinta stima

dev.mo nel Signore


(+ E. Martinez, Sost.)

Preg.mo Signore
GUGLIELMO BORSATO
Presidente dell'Azione Cattolica Parrocchiale
RIESE PIO X



**Hanno ricevuto la
Prima Comunione dal
Santo Padre Giovanni Paolo II°
il 15-06-1985**

Bavaresco Alessandro di Lorenzo
 Berno Giancarlo di Luigi
 Berno Giorgio di Giordano
 Berno Matteo di Egidio
 Berno Massimo di Renzo
 Borsato Michele di Pasquale
 Bortoli Dario di Lino
 Brion Francesco di Giuseppe
 Campagnolo Mauro di Giuseppe
 Contarin Claudio di Angelo
 Corrente Massimo di Luigi
 Daminato Fabio di Giovanni

De Luchi Saul di Luigi
 De Luchi Mirco di Cesare
 De Luca Mauro di Bruno
 Favaro Lory di Flavio
 Fantini Andrea di Massimo
 Guidolin Simone di Giacomo
 Gazzola Alessandro di Giuseppe
 Gazzola Denis di Renato
 Gallina Mauro di Bruno
 Libralato Luca di Guerrino
 Malagò Davide di Giorgio
 Marino Nicola di Giuseppe

Cerantola Angela di Francesco
Forner Stefania di Romano
Forner Paola di Luigino
Ganassin Giusy di Luigino
Ganassin Monica di Gianni
Gazzola Alessia di Dino
Gazzola Elena di Lorenzo
Lovato Marina di Luciano
Luisetto Licia fu Giancarlo
Masaro Laura fu Mirco
Minato Silvia di Giannino
Parisotto Ilenia di Pietro
Parolin Mara di Giovanni
Pellizzari Doriana di Tiziano
Panazzolo Loretta di Romeo
Quaggiotto Susi di Pietro
Salvalaggio Lara di Gianni
Simeoni Alessandra di Claudio
Zanetti Antonella di Angelo

Monico Filippo di Gino
Mason Tomas di Angelo
Mazzarolo Mirco di Bruno
Nardi Edy di Gianni
Panizzolo Luca di Gianfranco
Pellizzari Mauro di Guido
Panazzolo Alessandro di Giovanni
Stradiotto Stefano di Giuseppe
Tieppo Massimiliano di Bruno
Tombolato Marco di Mario
Vettoretto Roberto di Lino
Basso Maela di Angelo
Brion Martina di Roldano
Beltrame Mara di Guerrino
Berno Manuela di Pietro
Berno Marina di Roberto
Brotto Sonia di Fulvio
Colesso Francesca di Giancarlo
Cusinato Chiara di Italo



Anche i piccolissimi di Riese hanno partecipato alla gioia di tutti

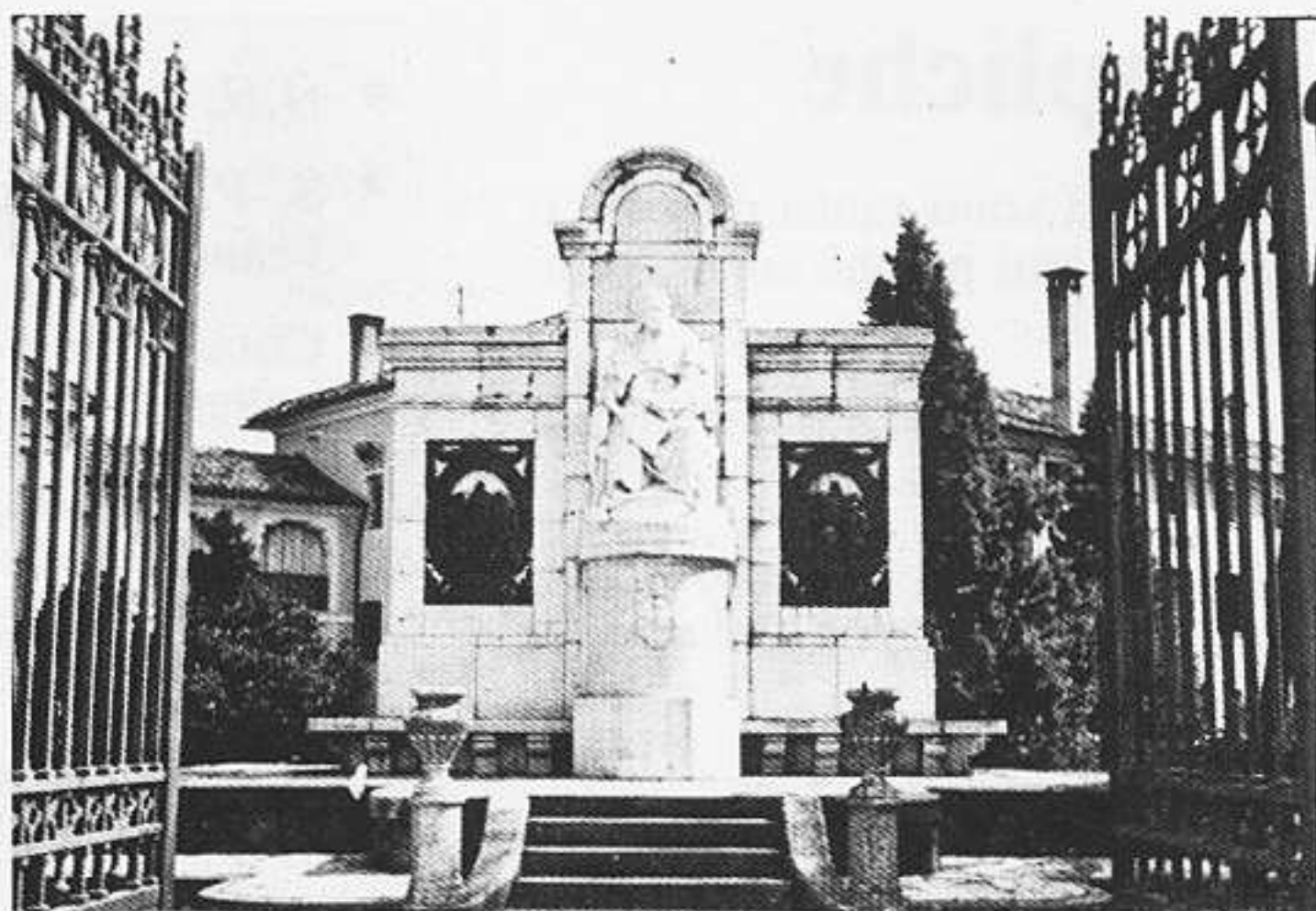


**Hanno ricevuto la S. Cresima per le mani del nostro Vescovo
il 2-06-1985**

Antelmi Paolo di Giancarlo
 Berno Maurizio di Nico
 Berno Paolo di Ugo
 Berno Tomas di Gabriele
 Bordin Fausto di Giuseppe
 Bordignon Cristian di Giorgio
 Cavarzan Gianluca di Lino
 Carlesso Cristian di Silvio
 Colesso Cristian di Giancarlo
 Ceccato Denis di Lino
 Cirotto Luca di Bruno
 Cremasco Ermenegildo di Carlo
 Gazzola Josè di Angelo
 Gazzola Stefano di Tiziano
 Giacomazzo Bruno di Andrea
 Luccato Fausto di Dino
 Marchesan Paolo di Pietro
 Piotto Elen di Giuseppe
 Pellizzari Stefano di Lino
 Pizzuti Walter di Giovanni
 Penzo Gianluca di Silvano

Berno Marica di Giuseppe
 Barbon Patrizia di Lorenzo
 Bordin Paola di Giuseppe

Cecchetto Chiara di Bruno
 Carniello Claudia di Danilo
 Caron Diana di Gildo
 De Pieri Laura di Lorenzo
 Franco Vally di Franco
 Forner Alessandra di Romano
 Gallina Franca di Giovanni
 Garbuio Irene di Giovanni
 Gazzola Silvana di Umberto
 Gaetan Anita di Gino
 Gardin Michela di Claudio
 Gazzola Diana di Lino
 Guidolin Luana di Giuseppe
 Martinello Katia di Abramo
 Mazzon Franca di Luciano
 Mengato Roberta di Cirillo
 Marchesan Simonetta di Giovanni
 Marchesan Giovanna di Giovanni
 Panazzolo Paola di Pompeo
 Pellizzari Debora di Tiziano
 Pizzuti Sara di Francesco
 Pizzoccaro Lara fu Arnaldo
 Stradiotto Mara di Sergio
 Tarraran Roberta di Alfeo
 Tombolato Sara di Antonio



Vita

Parrocchiale

Rigenerati alla vita.

- Marcon Anna di Romeo e di Monico Daniela n. 19-02-1985
- Dalle Mule Ketty di Romeo e di Santi Giovanna n. 22-02-1985
- Florian Manuela di Ducio e di Gastaldello Giovanna n. 15-02-1985
- Brunato Luca di Rosario e di Capraro Elena n. 16-02-1985
- Beltrame Marisa di Tommaso e di Borsato A. Maria n. 31-01-1985
- Beltrame Manuela di Tommaso e di Borsato A. Maria n. 31-01-1985
- De Broi Luca di Natalino e di Battagin Antonia n. 3-04-1985
- Bosa Andrea di Guerrino e di Piccolo Annalisa n. 29-03-1985
- Masaro Susy di Rosario e di Tosin Cristina n. 6-05-1985
- Gazzola Alessia di Vitale e di Bernardi Anna Rosa n. 18-03-1985
- Petrin Morena di Sergio e di Callegari Elida n. 22-04-1985
- De Marchi Claudia di Tarcisio e di De Paoli Mariarosa n. 25-04-1985

Uniti in S. Matrimonio

- Guidolin Dino e Scolli Marta il 18-05-1985
- Trevellin Domenico e Pastro Rosanna il 22-06-1985

All'Ombra della Croce

- Beltrame Luigi marito di Fior Bruna m. 30-01-1985
- Furlan Fortunato, vedovo di Rinaldo Palmira, m. 10-05-1985
- Daminato Bruno, celibe, m. 21-05-1985
- Berno Paola, vedova di Marchesan Rosario, m. 22-05-1985
- Giacomelli Milva, vedova di Gazzola Palmiro, m. 28-05-1985
- Pigozzo Rosario, marito di Fassina Massimina, m. 7-06-1985
- Giacomelli Angelo, marito di Campagnolo Lavinia, m. 16-06-1985
- Basso Graziosa, nubile, m. 21-06-1985

Grazie e Suppliche

- S. Pio X ti sono tanto devota, ti prego aiutami perchè sono sofferente. G. A.
- Tonin Alessandro rinnova l'abbonamento e invoca S. Pio X.
- Rinnovano l'abbonamento al Bollettino Mario e Bruna Calcavento da Povegliano.
- S. Pio X assistimi! N.N.
- Rinnovano l'abbonamento: Pettenon Bruno e Pettenon Linda.
- Borsato Maria di Riese si affida alla protezione di S. Pio X per il buon esito di un delicato intervento operatorio. Desidera esternare tutto il suo amore verso il grande Santo e tutta la sua riconoscenza.
- La famiglia BAZZARDO di Romano Lombardo, chiede la protezione di S. Pio X per ottenere la salute e la serenità.
- S. Pio X ti raccomando una persona a me tanto cara colpita da esaurimento. Aiutala a guarire. Ti sarò riconoscente! M.B.G.
- In omaggio a S. Pio X gli sposi novelli Lina Rosa e Bruno Mancini offrono alla Casetta del Santo una composizione di splendidi fiori.
- Con la celebrazione di una S. Messa ricorre a S. Pio X Florian Amelia di Marmorito (AT).
- Bettin Luisa e Battaglia Pierina sono riconoscenti a S. Pio X.
- N.N. «San Pio X, proteggi la mia famiglia!».
- Irma Michelin-Brecanzin devota di S. Pio X, dimostra la sua riconoscenza.
- N.N. è riconoscente a S. Pio X.
- S. Pio X aiutaci! Gianna, Pia e Francesco.
- Comacchio Onorina si abbona al bollettino.
- I coniugi Zamperin mettono sotto la protezione di S. Pio X i loro bambini: Laura, Marco e Paola e si abbonano al bollettino.
- N.N. voglio onorare ed essere riconoscente a S. Pio X.
- S. Pio X proteggi i nostri figli Giorgio, Steven, Sonag e Julie.
- Mazzon Giuliano si abbona al bollettino e affida a San Pio X in modo del tutto particolare la piccola Nicoletta.
- Grande Santo ti sono riconoscente! N.N.
- San Pio X ho sperimentato la tua protezione e il tuo intervento. Grazie N.N.
- Verbas Elena rinnova l'abbonamento a «Ignis Ardens».
- Bizzarro Edoardo rinnova l'abbonamento al Bollettino.
- S. Pio X aiutami e dammi tanta forza, ti prego! Ciaparelli Michele.
- Bandiera Angelo e Rina ricevono con gioia il Bollettino e dal Canada chiedono a San Pio X aiuto e protezione per loro e per i loro figli e nipoti.
- BRAGAGNOLO ANGELINA di Riese ringrazia S. Pio X per la grazia concessa al figlio Paolo e mette sotto la protezione del Grande Santo gli altri figli: Monica, Alberta e Andrea. Offre una catenina d'oro p.g.r.